



PROGETTO
MAMBRINO

HISTORIAS FINGIDAS



La biografia latina: note di genere letterario

Francesco Ginelli
(Università degli Studi di Milano)

Abstract

Il saggio intende fornire coordinate per lo studio della biografia latina come genere letterario. Dopo una ricognizione delle principali fonti letterarie attestanti l'indipendenza del genere biografico da quello storiografico, saranno selezionati e discussi passi a carattere metodologico su struttura, stile e contenuti dell'*enarrare vitas*, cercando di identificare linee comuni e tratti ricorrenti di un genere dalla natura ibrida e multiforme. L'analisi si concentrerà su elementi quali cornice narrativa, selezione del materiale narrativo, struttura del testo e relazioni con il genere encomiastico.

Parole chiave: biografia latina, scrittura biografica, cornice narrativa, principio di selezione, aneddoto.

The paper aims to provide interpretative notes on Latin biography as a literary genre: after a survey of the main literary sources attesting the independence of the biographical genre from the historiographical one, methodological passages on structure, style and contents of the *enarrare vitas* will be selected and discussed in order to highlight common features and recurring traits of such a hybrid and multiform genre. The analysis will focus on elements like narrative framework, selection of narrative material, text structure and relations with the encomiastic genre.

Keywords: latin biography, biographical writing, narrative frame, selectiveness, anecdote.



Il rinnovato interesse scientifico verso il genere biografico emerso a partire dall'inizio degli anni Ottanta ha fatto registrare un «biographical turn» non solo nell'ambito delle discipline letterarie e storiche ma anche

nel mondo degli studi sociali e della comunicazione politica¹. Si può, infatti, osservare come la biografia sia diventata un ambito di ricerca indagato da diverse prospettive, spesso a carattere interdisciplinare e pluridisciplinare, come testimoniato dalla nascita di centri specializzati nello studio delle testimonianze biografiche e, più in generale, di ogni forma letteraria e comunicativa che si intrecci con la scrittura di taglio biografico². Proprio il carattere ibrido e multiforme della biografia, spesso di difficile definizione – poiché posto in una terra di mezzo tra la scrittura storico-documentaria, la memorialistica, la letteratura encomiastica e la narrativa –, congiuntamente alla mutabilità di forme e contenuti che caratterizza il genere stesso³, ha portato ad affiancare alla tradizionale e più intuitiva definizione di biografia, intesa come il «racconto della vita (o parte di essa) di un individuo», quella più aperta e, quindi, inclusiva, di «life writing». Secondo la descrizione proposta dall'*Oxford Centre for Life-Writing* (OCLW), «Life-writing can involve memoir, poetry, song, weather, memory, love, loss, comedy and joy. It can cover every possible form of telling a life-story, from diaries and letters to documentary film and music-performance, from biography and autobiography to anthropology and history»⁴. Si tratta di una riflessione che, concentrandosi sulle forme e sui contenuti che caratterizzano la scrittura biografica, non intende inquadrare in una rigida struttura un genere letterario per sua natura multiforme: il suo scopo è, invece, quello di elaborare un ampio spettro di analisi capace

¹ Per una generale analisi delle origini e degli sviluppi del successo della biografia, fino alla definizione di un «biographical turn», si rimanda a Renders, de Haan, Harmsma (2016). Sul fenomeno si vedano anche i lavori di Lindsay, Sweet (2014); Renders, de Haan (2014); Meister (2017).

² Tra i principali si segnalano l'*Oxford Centre for Life-Writing* (OCLW) < <https://oclw.web.ox.ac.uk/> >; il *Centre for Life History and Life Writing Research* (CLHLWR) dell'Università del Sussex < <https://www.sussex.ac.uk/clhlwr/> >; il *Centre for Life-Writing Research* presso il King's College di Londra < <https://www.kcl.ac.uk/research/centre-for-life-writing-research> >; il *Centre for Life Writing and Oral History* (CLiOH) della London Metropolitan < <https://www.londonmet.ac.uk/research/centres-groups-and-units/centre-for-life-writing-and-oral-history/> >; l'*Autobiographie Forum* dell'Università di Münster < <https://www.uni-muenster.de/AutobiographieForum/> >; il *Center for Biographical Research* presso la University of Hawai'i a Manoa < <http://blog.hawaii.edu/cbrhawaii/about/> >; e il progetto *BioRom* ospitato dall'Università di Coimbra < <https://www.uc.pt/en/cech/research/secondary-projects/bio-rom/> >. Data di ultima consultazione dei siti qui elencati: 29/04/2023.

³ Si pensi, per esempio, alla sottocategoria della «thematic biography», sulla quale si è riflettuto negli ultimi decenni. Per un'analisi si veda Benton (2009, 220-221); Novak (2017, 16); Salwak (2019, 116).

⁴ Reperibile alla seguente pagina: < <https://www.wolfson.ox.ac.uk/oxford-centre-life-writing-oclw> > (cons. 29/04/2023).

di includere non solo la biografia in senso stretto, ma anche tutte quelle forme di racconto che, pur non essendo comunemente riconosciute come biografie, presentano una chiara finalità biografica. Da questo punto di vista, un diario o una raccolta di memorie, sebbene mantengano una ben definita struttura diaristica o memorialistica, possono essere interpretati anche come una modalità per raccontare parte della vita di un individuo⁵. L'idea di «life writing» ha poi trovato terreno fertile nel panorama degli studi classici, riuscendo ad adattarsi alla natura multiforme che il $\gamma\rho\acute{\alpha}\varphi\epsilon\iota\nu\ \beta\iota\omicron\upsilon\varsigma$ e l'*enarrare vitas* avevano rispettivamente nel mondo greco e latino.

L'assenza di una estesa codificazione scritta del genere biografico o di una ampia trattazione metodologica della scrittura biografica nel mondo antico, a differenza di quanto avvenuto per altri generi letterari, ha indotto gli studiosi a ricostruire regole, peculiarità e caratteristiche della scrittura biografica a partire dai testi biografici stessi, soffermandosi sulle poche testimonianze metaletterarie inserite in passi metodologici quali prefazioni o digressioni erudite. Gli sforzi si sono concentrati maggiormente sul mondo greco, che, rispetto a quello latino, ha assistito a un più precoce sviluppo della letteratura biografica⁶. Il presente saggio intende, invece, concentrarsi sulla biografia latina: lo scopo della ricerca sarà quello di proporre una serie di riflessioni sulla natura della scrittura biografica antica in lingua latina, mantenendo, però, uno stretto dialogo con gli antecedenti e i paralleli greci, nel tentativo di identificare elementi strutturali e caratteristiche generali di un genere letterario dai confini non sempre nettamente definiti.

Tralasciando una trattazione dell'idea di genere letterario, che esulerebbe dagli spazi e dai fini della presente analisi, sarà invece utile proporre una serie di classificazioni preliminari della scrittura biografica basate

⁵ Sulle intersezioni tra la forma diaristica e la biografia si veda, soprattutto per il contesto moderno e contemporaneo, Lyons (2019).

⁶ Impossibile dare qui un resoconto, anche solo parziale, dei lavori dedicati alla biografia antica. Restringendo il campo agli studi generali dedicati alla scrittura biografica apparsi dopo il 2000 si segnalano, oltre il fondamentale Hägg (2012), le raccolte di McGing, Mossman (2006); Conermann, Rheingans (2014); Bonazzi, Schorn (2016); De Temmerman, Demoen (2016); Fletcher, Hanink (2016); Cairns, Luke (2018); De Temmerman (2020); Fraser (2020), sebbene maggiormente incentrato su aspetti di ricezione del genere; Diegel (2021). Si vedano anche i saggi di Stadter (2007); Hedrick (2009); Insley, Saint-Laurent (2018). Per una rassegna bibliografica degli studi sulla biografia antica prima del 2000 si rimanda all'analisi di Hägg (2001).

sull'analisi di contenuti e finalità narrative. È un dato di fatto alquanto evidente che elementi biografici si possano riscontrare in documenti molto diversi tra loro. Il ritratto di una mummia del Fayyum, sorprendente per la cura e la resa del dettaglio personale, può essere letto non solo attraverso le lenti dello storico dell'arte, ma anche dal punto di vista dello studioso della biografia, che lo interpreterà come una testimonianza materiale con una solida dimensione biografica, tale da permettere di intuire qualche riflesso della mentalità del soggetto ritratto⁷. Allo stesso modo, un dialogo platonico, indipendentemente dalle riflessioni di natura filosofica in esso contenute, può essere studiato da una prospettiva biografica: dalle battute dei personaggi possono, infatti, emergere informazioni sulla vita quotidiana dell'ambiente socratico o elementi per ricostruire l'indole e finanche il modo di esprimersi dei personaggi coinvolti⁸. Non diversamente, determinate lettere ciceroniane, se lette in sequenza, diventano quasi una ricostruzione biografica di determinati momenti della vita dell'oratore⁹. Gli esempi qui riportati, che potrebbero essere ulteriormente declinati, dimostrano quanto capillare riesca a essere la ricerca di elementi di narrazione biografica tra testimoni e generi letterari anche molto diversi tra loro. Tuttavia, al fine di non moltiplicare una materia già di per sé varia, diviene utile suddividere le testimonianze biografiche giunte dal mondo antico secondo tre ampie categorie, rispettivamente: 1. Testimonianze che hanno una «dimensione (auto)biografica»; 2. Testi letterari che contengono di-

⁷ Sul valore e la dimensione privata dei ritratti si segnalano, tra gli altri, Parlasca, Frenz (1969-2003); Borg (1996); Freccero (2000); Zanker (2000) e (2009); Rassart, Debergh (2003); Walker, Bierbrier (2003); Picton, Quirke, Roberts (2007).

⁸ Si pensi agli studi sul modo di esprimersi di Alcibiade con particolare attenzione al discorso presente nel *Simposio* di Platone (212c4-222b7), tra i quali Gribble (1999); Cornelli (2016). Si vedano anche i lavori di Vickers (1989a; 1989b), soprattutto nel confronto fra l'Alcibiade platonico e quello del teatro e della storiografia.

⁹ Così, per esempio, il quattordicesimo libro delle *Epistulae ad Familiares*, che raccoglie ventiquattro lettere inviate da Cicerone alla moglie Terenzia (talvolta associata ai figli). Se lette in sequenza, le epistole forniscono un ritratto della vita coniugale dell'Arpinate lungo due archi temporali ben distinti, rispettivamente il periodo dell'esilio (nello specifico dal 29 aprile al 29 novembre 58) e gli anni della guerra civile tra Cesare e Pompeo (in particolare il periodo dal 49 al 47). Da questo elenco resta esclusa la lettera *fam.* 15. 5, datata al 50, mentre l'oratore era sulla via del ritorno dal suo proconsolato in Cilicia. I contenuti di questo libro sono discussi in Claassen (1996); Degl'Innocenti Pierini (1996); Citroni Marchetti (2000); Grebe (2003); Garcea (2005); Cavarzere (2007, 1501-1505); Correa (2011); Jeppesen, Wigelsworth (2013); Richlin (2013); Prost (2015).

gressioni (auto)biografiche; 3. Biografie e autobiografie generalmente riconosciute come tali.

Nella prima categoria rientreranno testimonianze che, pur senza avere come primo fine quello della ricostruzione biografica, portano con sé informazioni o dettagli utili a ricostruire la vita di un individuo, quali, per esempio, raffigurazioni pittoriche e plastiche, diari o lettere. Più affini sono, invece, le restanti due categorie. La seconda include quei testi che, pur afferendo a generi letterari diversi da quello biografico, contengono significative digressioni a carattere (auto)biografico, realizzate, quindi, con l'intento di riassumere una vicenda biografica: si pensi al ritratto di Annibale proposto da Livio in Liv. 21. 2-4¹⁰ o ai bozzetti biografici inseriti da Plinio nei libri di storia dell'arte della *Naturalis Historia*¹¹. Infine, nella terza categoria rientreranno i testi espressamente (auto)biografici, quali possono essere il *De viris illustribus* di Cornelio Nepote o le vite dei Cesari di Svetonio. L'elemento che permette di distinguere queste ultime due categorie è la cornice narrativa all'interno della quale è inserito il testo biografico e che porta a determinare la finalità tanto della sezione quanto dell'intera opera. Nel caso di un lavoro dal carattere tecnico-erudito come il *De architectura* di Vitruvio, i ritratti ivi contenuti, compreso il bozzetto autobiografico dell'autore stesso¹², avranno la funzione di digressioni a carattere biografico inserite all'interno di una più ampia cornice letteraria, quella del manuale tecnico e del trattato architettonico, che andrà a determinare il genere letterario dell'opera stessa. Diversamente, alcune delle più brevi *vitae* raccolte nel *Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium* di Cornelio Nepote o nel *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio, pur risultando talora meno dettagliate di determinati profili raccolti da Plinio il Vecchio nella *Naturalis historia*, sono comunemente ascritte al genere biografico per via della chiara cornice biografica che definisce l'intera opera e che talora ha

¹⁰ Su questo celebre ritratto si prenda Cipriani (1984); Mader (1993); Rossi (2004).

¹¹ In particolare, Plin. *nat.* 33 e 36. Sugli interessi artistico-biografici di Plinio si rimanda ai risultati del progetto *OltrePlinio* della Scuola Normale Superiore di Pisa: URL < <http://www.oltreplinio.it/it/publicazioni/> > (cons. 29/04/2023). A questi si aggiungano Isager (1991); Melina (2007); Blake McHam (2014); Darab (2014a; 2014b), cui si accompagnano le riflessioni di Blum (2019, 83-84) sull'(auto)biografia artistica. Più in generale sull'autobiografia nel mondo antico resta di fondamentale importanza il classico di G. Misch, *Geschichte der Autobiographie*, qui Misch-Dickes (1950).

¹² Sulla presenza di notazioni biografiche nel *De architectura* di Vitruvio si rimanda a Ginelli (2021). Si veda anche Novara (2005).

lasciato traccia in prefazioni o luoghi testuali destinati alla riflessione metodologica. Ciò non esclude che anche le stesse biografie possano presentare digressioni che richiamano altri generi letterari: si prenda, come esempio, l'inizio della biografia nepotiana del re spartano Agesilao, dove Nepote si sofferma sul funzionamento della diarchia spartana (*Ages.* 1); o ancora la digressione sulla struttura e i contenuti del *corpus* epistolare ciceroniano inserita nella vita di Attico (*Att.* 16), passo di fondamentale importanza per gli studi sulla corrispondenza dell'Arpinate¹³. Ciò che determina l'appartenenza di un testo a una o l'altra categoria non sarà, quindi, la finalità del testo dal contenuto biografico, che tanto nel caso della digressione quanto nella biografia *strictu sensu* sarà intesa a fornire delle informazioni sulla vita di un individuo, bensì la funzione che quello specifico testo assolve in relazione con il resto dell'opera in cui esso è inserito: digressione biografico-erudita in un caso, elemento strutturale e intrinsecamente biografico nell'altro.

Ulteriori osservazioni sulla struttura di una biografia saranno, tuttavia, affrontate in una sezione successiva del presente elaborato. Conviene, invece, introdurre una seconda distinzione riguardante la terza categoria sopra descritta, quella delle (auto)biografie generalmente riconosciute come tali. Si può, infatti, distinguere tra «biografie estese», quali possono essere l'*Agricola* di Tacito¹⁴, le vite dei Cesari di Svetonio o i ritratti contenuti nella *Historia Augusta*, in cui l'estensione di una biografia rispecchia (e talora sopravanza) quella del libro in cui essa è contenuta o che, perlomeno, presenta una dettagliata esposizione di un'ampia parte della vita dell'individuo, con anche una sua analisi ed evoluzione psicologica, e «biografie catalogiche», in cui in un singolo libro, o in parte di esso, sono raccolti e compressi molti ritratti biografici su una determinata categoria

¹³ Nello specifico si prenda Cavarzere (2013, 102-109).

¹⁴ Opera dalla natura controversa, in cui l'aspetto biografico si fonde con altri generi quali la storiografia, l'*elogium*, la *laudatio*. Sul dibattito si segnala la recente analisi di Audano (2017, XXIV-XXV) che, fondendo la molteplicità di fini e interessi di Tacito con la multiforme natura della biografia antica, riassume efficacemente: «Per quel che riguarda lo specifico letterario, Tacito si muove da consumato esperto di retorica: l'*Agricola* è il punto di incontro, più che il frutto di una contaminazione alquanto meccanicistica, della biografia con altri generi da cui, a seconda degli obiettivi della narrazione, il nostro autore recupera diversi elementi caratteristici, ovviamente adattandoli, piegandoli alle sue esigenze, talora anche rovesciandoli o deformandoli».

umana e la cui brevità fa assumere loro l'aspetto di sintetiche entrate enciclopediche o essenziali schedari di azioni e fatti. In quest'ultimo caso, il desiderio catalogativo acquista una maggiore importanza rispetto alla volontà di approfondimento. Sono esempi di questa categoria testi quali il *De viris illustribus* di San Girolamo o l'anonimo *De viris illustribus Urbis Romae*.

Ritratti estesi e biografie catalogiche, pur condividendo fini e cornice narrativa, si differenziano per il grado di selezione del materiale da inserire nella biografia. Selezione che seguirà un principio proporzionale allo spazio riservato alla narrazione, divenendo sempre più stringente al diminuire della lunghezza del ritratto. Per comprendere come questo principio di selettività¹⁵ funzioni nel concreto e, di conseguenza, per ricostruire la struttura di uno scritto biografico è necessario rifarsi ai testi stessi. Si potrà, tuttavia, osservare che proprio il carattere fluido della biografia, qui più volte evocato, e la sua stretta affinità con il genere storiografico abbiano portato a percepire la biografia non come un genere indipendente, bensì come una sottocategoria della storia, quindi priva di regole e caratteristiche proprie. Tale idea si confronta, però, con le riflessioni sull'indipendenza del genere biografico da quello storiografico espresse da autori sia greci che latini. Nota è, infatti, la sezione introduttiva della biografia corneliana di Pelopida. Qui Nepote, conscio del fatto che il condottiero tebano poteva risultare più familiare agli studiosi di storia rispetto al pubblico (meno specialista)¹⁶ della biografia, esprime i propri dubbi su quale sia il metodo migliore per raccontare la vita di Pelopida:

Cuius de virtutibus dubito quem ad modum exponam, quod vereor, si res explicare incipiam, ne non vitam eius enarrare, sed historiam videar scribere: si tantummodo summas attigero, ne rudibus Graecarum litterarum minus dilucide

¹⁵ Si riprende una nota riflessione di Momigliano nel fondamentale *The Development of Greek Biography* (1993, 11): «This seems to be the paradoxical character of biography: it must always give *partem pro toto*; it must always achieve completeness by selectiveness». Sull'intersezione tra generi nell'*Agricola* si vedano, a partire da Dihle (1988), i lavori di Giua (1990); López Fonseca (1994); Whitmarsh (2006); Devillers (2007); Egger (2008), sui parallelismi con gli elementi biografici del Vangelo di Luca; Birley (2009, 48-50); Sailor (2012, 37-39); Woodman (2014, 25-30); Audano (2015), che propone una lettura dell'*Agricola* anche dal punto di vista della *consolatio*.

¹⁶ Sul pubblico nepotiano, identificabile in una nuova classe emergente con una preparazione media e interessi verso la cultura greca (ma non in grado di comprendere appieno il greco), si rimanda alla sintesi in Ginelli (2022a, 11-12). Sulla biografia di Pelopida si veda Manuwald (2003).

appareat, quantus fuerit ille vir. Itaque utrique rei occurram, quantum potuero, et medebor cum satietati tum ignorantiae lectorum¹⁷.

Nella prospettiva di Nepote, una trattazione eccessivamente dettagliata darebbe l'impressione al lettore di trovarsi di fronte a un testo di storia; al contrario, una versione troppo sintetica non sarebbe sufficiente a far comprendere la personalità del condottiero tebano a un pubblico con scarse conoscenze di storia greca. Ne deriva, quindi, la determinante importanza del principio di selezione in rapporto al genere e al fine dell'opera nonché al pubblico cui quest'ultima si rivolge.

Al passo nepotiano fa eco l'altrettanto nota introduzione di Plutarco alla biografia di Alessandro Magno, dove viene spiegata la differenza tra lo scrivere storia e lo scrivere biografia. Plutarco giustifica ai propri lettori sia la scelta di non riportare tutti i fatti riguardanti le vite di Alessandro e Cesare sia la volontà di trattare in modo riassuntivo gli episodi più celebri e già ricordati da altri. Il fine che Plutarco si pone è, infatti, diverso: οὔτε γὰρ ἱστορίας γράφομεν, ἀλλὰ βίου¹⁸. Un'attestazione del proprio ruolo di biografo che diviene ancora più chiara nella successiva spiegazione di come sarà selezionato il materiale narrativo:

οὔτε ταῖς ἐπιφανεστάταις πράξεσι πάντως ἔνεστι δῆλωσις ἀρετῆς ἢ κακίας, ἀλλὰ πρῶγμα βραχὺ πολλάκις καὶ ῥῆμα καὶ παιδιὰ τις ἔμφρασιν ἤθους ἐποίησε μᾶλλον ἢ μάχαι μυριόνεκροι καὶ παρατάξεις αἰ μέγιστα καὶ πολιορκίαι πόλεων¹⁹.

¹⁷ Le citazioni da Nepote seguono, qui e altrove, il testo di Marshall (1985²), mentre le traduzioni sono tratte da Agnes (1977): «Sono perplesso sul modo di mettere in luce i suoi meriti, perché temo da un lato che, con una narrazione diffusa dei fatti, questa mia assuma l'aspetto di un'opera storica, e non di una biografia di lui; dall'altro, che non abbia sufficiente evidenza la sua grandezza in un racconto per sommi capi, a chi non è pratico di storia greca».

¹⁸ Plut. *Alex.* 1. 2: «Il fatto è che non scrivo storia, ma biografia». Qui e altrove si segue il testo greco di Flacelière, Chambry (1975) e la traduzione di Magnino (1996).

¹⁹ Plut. *Alex.* 1. 2: «E non è che nei fatti più celebrati ci sia sempre una manifestazione di virtù o di vizio, ma spesso un breve episodio, una parola, un motto di spirito mette in luce il carattere molto meglio che non battaglie con migliaia di morti, grandissimi schieramenti di eserciti e assedi di città». Un ridimensionamento delle affermazioni di Plutarco si rintraccia in Prandi (2019), dove si riflette sulla centralità che le azioni militari ricoprono nelle biografie plutarchee, quasi che proprio la guerra possa fornire una lente attraverso cui analizzare la personalità e l'indole di molti dei protagonisti delle *Vite parallele*. Al saggio si rinvia anche per un aggiornamento bibliografico sugli studi riguardanti la prefazione alla biografia di Alessandro.

Il parallelo con l'arte del ritratto diviene, quindi, spontaneo: come i pittori colgono le somiglianze dei soggetti e le sfumature del carattere dal volto e dall'espressione degli occhi, e vanno quindi a dare minore importanza ad altre parti del corpo, così Plutarco chiede che gli sia concesso di interessarsi maggiormente ai tratti dell'anima (εἰς τὰ τῆς ψυχῆς σημεῖα) e, mediante di essi, rappresentare la vita di ciascuno, lasciando ad altri autori lo studio e la narrazione delle grandi contese (ἐάσαντας ἑτέροις τὰ μεγέθη καὶ τοὺς ἀγῶνας)²⁰. Ne consegue, quindi, che nel caso di un biografo la selezione del materiale narrativo sarà perlopiù orientata a ricostruire i tratti personali e pubblici della vita del protagonista del testo²¹, diversamente da quanto previsto dalla storiografia, interessata maggiormente alla esposizione di eventi o fenomeni e all'analisi delle loro dinamiche sul breve e lungo periodo²².

Che lo scrivere biografie fosse percepito come un'attività con caratteristiche e scelte narrative in parte diverse da quelle della storiografia viene indirettamente confermato anche dal canone che Girolamo propone all'inizio del suo *De viris illustribus*²³. Alla richiesta di Destro, figlio di Feliciano, vescovo di Barcellona, che lo invitava a scrivere, sull'esempio di

²⁰ Su questo celebre passaggio si rimanda ai più approfonditi studi di Kaesser (2004) e Chrysanthou (2017). Si noti, tuttavia, una ovvia differenza tra un ritratto pittorico e uno letterario: il primo fissa la rappresentazione di un individuo e dei tratti della sua personalità in un determinato momento; il secondo, invece, ha la possibilità di fornire una descrizione del processo di evoluzione psicologica e morale del soggetto della biografia (qualora lo spazio narrativo disponibile, le fonti reperibili e l'abilità di indagine del biografo lo consentano).

²¹ Similmente a quanto si può riscontrare per l'autobiografia. Si prenda la definizione che del genere e delle sue finalità propone Lejeune (1975, 14): «Récit rétrospectif en prose qu'une personne réelle fait de sa propre existence, lorsqu'elle met l'accent sur sa vie individuelle, en particulier sur l'histoire de sa personnalité», pur consapevole dei limiti, perlopiù cronologici, che comporta il definire il genere autobiografico: «historiquement, cette définition ne prétend pas couvrir plus qu'une période de deux siècles (depuis 1770) et ne concerne que la littérature européenne; cela ne veut pas dire qu'il faille nier l'existence d'une littérature personnelle avant 1770 ou en dehors de l'Europe, mais simplement que la manière que nous avons aujourd'hui de penser à l'autobiographie devient anachronique ou peu pertinente en dehors de ce champ». Si veda, sul medesimo tema, anche Lejeune (1986, 13-35).

²² Una distinzione, quella tra storiografia e biografia, nota già agli antichi ma che, come si vedrà nelle pagine seguenti, non deve essere marcata in modo troppo netto, data la stretta parentela che lega le due forme di scrittura. Sul rigetto di demarcazioni eccessivamente rigide tra le due discipline si sono già espressi Gentili, Cerri (1983) e Gallo (1997).

²³ Del titolo dell'opera, che va a suggerire il genere della stessa, si è occupato recentemente Castelli (2017). Sul metodo biografico di Girolamo e il suo influsso sui successivi autori cristiani si prenda Ceresa, Gastaldo (1979) con (1984); Opelt (1980); Galán Sánchez (1994); SanPietro (2017).

Svetonio, un sistematico resoconto degli scrittori ecclesiastici, Girolamo ricorda che altri prima di lui si cimentarono in progetti simili:

*Fecerunt quidem hoc idem apud Graecos Hermippus peripateticus, Antigonus Carystius, Satyrus doctus vir et, longe omnium doctissimus, Aristoxenus musicus; apud Latinos autem Varro, Santra, Nepos, Hyginus et, ad cuius nos exemplum vis provocare, Tranquillus*²⁴.

Non è possibile soffermarsi sui nomi ricordati da Girolamo²⁵ né tantomeno vi è lo spazio per tracciare un'analisi, per quanto minima, delle origini e dello sviluppo del canone biografico antico. Ciò che, invece, diviene qui centrale è dedurre come a un diverso spazio letterario della biografia rispetto alla storia fosse connesso anche un diverso principio di selezione del materiale narrativo: storia e biografia rispondono a interessi e strategie espositive che si dovranno adattare, di volta in volta, alla tipologia di materiale raccolto e agli interessi del pubblico cui i rispettivi lavori si rivolgono.

Da questo punto di vista risulta ancora una volta determinante un altro passo metodologico tratto dalle biografie di Nepote. Nella sezione iniziale della vita di Epaminonda, il biografo, dopo aver ribadito l'importanza di non giudicare i costumi altrui secondo le proprie abitudini²⁶, spiega che, al fine di dare una idea esatta delle abitudini private e della vita pubblica del condottiero tebano, non si dovrà tralasciare nulla di quanto necessario allo scopo:

*Quare dicemus primum de genere eius, deinde, quibus disciplinis et a quibus sit eruditus; tum de moribus ingenique facultatibus, et si qua alia memoria digna erunt, postremo de rebus gestis, quae a plurimis animi anteponuntur virtutibus*²⁷.

²⁴ Hier. *vir. ill. praef.* 1. 2: «Fecero già questa stessa cosa presso i Greci il peripatetico Ermippo, Antigono di Caristo, Satiro, uomo dotto e, di gran lunga il più dotto di tutti, il musicista Aristosseno; presso i Latini poi Varrone, Santra, Nepote, Iginio, e Tranquillo, al cui esempio mi vuoi stimolare». Testo latino e traduzione sono a cura di Ceresa, Gastaldo (1988).

²⁵ Su questi si segnalano, come prima panoramica, Ceresa, Gastaldo (1988, 236) con Brugnoli (1988) e (1995).

²⁶ Si tratta del noto «relativismo culturale», già esposto da Nepote nella prefazione al *Liber* e poi ripreso ancora in *Cim.* 1. 2 e *Alc.* 2. 2. Su questo tema e per una raccolta bibliografica di studi si rimanda a Ginelli (2022a, 38, n. 140).

²⁷ Nep. *Epam.* 1. 4: «Diremo da principio della sua famiglia, poi delle discipline e dei maestri che concorsero alla sua educazione, poi della sua indole, delle sue qualità intellettuali e di ogni altra cosa che sia

Nepote dichiara che andrà a suddividere la materia in tre grandi sezioni, come suggerito dalla sequenza degli avverbi *primum, tum e postremo*: prima l'educazione e la formazione, quindi le caratteristiche morali e le doti intellettuali, infine le imprese. Cercando di semplificare ulteriormente, la distribuzione degli episodi che verranno ricordati è perlopiù tra elementi ricevuti (il *de genere eius, deinde, quibus disciplinis et a quibus sit eruditus; tum de moribus ingeniique facultatibus*, elementi che giungono al soggetto come qualità innate o fornite dalla famiglia) e azioni compiute (*de rebus gestis*, le gesta di cui si rende protagonista il soggetto). L'ordine con cui tali elementi compaiono nella biografia non è apparentemente fisso, dal momento che, come si evince dalla frase relativa posta a conclusione del passo, l'importanza da tributare alle virtù o alle gesta varia in base alla sensibilità personale.

Tale suddivisione del materiale biografico, che richiama la forma dell'encomio (genere letterario che, per sua natura, essendo incentrato nel descrivere la vita e le azioni di un personaggio da un punto di vista favorevole, più si avvicina alla forma biografica)²⁸, caratterizza non solo la *vita* di Epaminonda, tra le più lunghe e meglio riuscite del *Liber de excellentibus*

degni di essere menzionata; e infine delle sue imprese, che per la maggior parte della gente contano di più delle qualità dell'animo».

²⁸ Sulla struttura encomiastica della corneliana vita di Epaminonda si veda Bonaccorso (2013), contributo contenuto in una raccolta di saggi dedicati al biografo di Ostiglia (Solaro 2013). La struttura bipartita tra beni ricevuti/qualità innate e azioni compiute è, del resto, già dell'encomio. Una chiara disamina della strategia che si dovrebbe seguire nella composizione di una *laudatio* è in Cic. *de orat.* 2. 45-46: «Qui laudabit quempiam, intellet exponenda sibi esse fortunae bona. Ea sunt generis, pecuniae, propinquorum, amicorum, opum, valetudinis, formae, virium, ingeni et ceterarum rerum quae sunt aut corporis aut extraneae; si habuerit, bene rebus iis usum; si non habuerit, sapienter caruisse; si amiserit, moderate tulisse; deinde, quid sapienter is quem laudet, quid liberaliter, quid fortiter, quid iuste, quid magnifice, quid pie, quid grate, quid humaniter, quid denique cum aliqua virtute aut fecerit aut tulerit. Haec et quae sunt eius generis facile videbit qui volet laudare et qui vituperare, contraria» (trad. «Chi vorrà fare l'elogio di qualcuno saprà di dover parlare dei beni elargiti dalla sorte: vale a dire nascita, ricchezza, parentele, amicizie, potenza, salute, bellezza, forza, intelligenza e altre doti fisiche o estrinseche, dicendo che quest'uomo ne ha fatto buon uso, se le ha possedute, che ha saputo farne a meno con saggezza, se non le ha possedute, che ne ha sopportato con serenità la perdita, se le ha perse. Poi l'oratore esporrà cosa quest'uomo abbia compiuto con saggezza, con generosità, con fermezza, con giustizia, con magnanimità, con senso del dovere, con riconoscenza, con umanità, insomma cosa abbia fatto o sopportato esibendo una qualche virtù. Chi vuole elogiare noterà facilmente queste e simili caratteristiche; chi vuole biasimare ne troverà le antitetiche») (Kumaniecki, 1969, trad. Narducci 2009). Su tematiche simili si veda anche Cic. *De orat.* 2, 340-350. L'affinità tra *encomium* e biografia è già stata ampiamente indagata: tra i vari studi si segnalano Jenkinson (1973); Montanari (1998); Prokoph (2010); Hägg (2012, 10-66); Schorn (2014); Ginelli (2022a, 17-27).

ducibus exterarum gentium, ma può essere rintracciata anche nelle restanti biografie del *corpus nepotiano*. Si prenda, come estremo opposto, la biografia di Aristide, tra le più brevi del *Liber*. Dopo un riferimento iniziale (*Arist.* 1. 1) all'origine ateniese, all'identità del padre Lisimaco e alla data di nascita (pressoché simile a quella di Temistocle, futuro avversario politico dello stesso Aristide), Nepote ricorre a un aneddoto per illustrare la rettitudine d'animo che aveva fatto meritare ad Aristide il soprannome di «il giusto» (*Arist.* 1. 2-4). Quindi, dopo aver descritto l'impegno dell'Ateniese nella seconda guerra persiana e nella creazione della Lega delio-attica (*Arist.* 1. 5-3. 2), Nepote conclude il ritratto ricordando la morte in miseria di Aristide, simbolo della sua onestà di amministratore, e accennando agli aiuti che l'erario di Atene avrebbe fornito alle figlie di Aristide dopo i funerali di quest'ultimo, ennesimo aneddoto per ribadire le qualità morali dell'Ateniese (*Arist.* 3. 2-3). Finanche la biografia di uno tra i più temibili avversari di Roma, il cartaginese Annibale, risponde alla medesima ripartizione tra aneddoti sulle qualità ricevute ed episodi che illustrano le gesta compiute. Nepote apre la biografia riconoscendo il genio militare del Cartaginese (*Hann.* 1. 1-2) e sottolineando l'implacabile odio verso Roma insegnatogli sin dalla giovane età dal padre Amilcare (*Hann.* 1. 4-2. 6). Da qui ha inizio il racconto delle azioni compiute da Annibale in Spagna, passando quindi alla presa di Sagunto (*Hann.* 3. 1-2) e ai principali scontri della seconda guerra punica (*Hann.* 3. 3-6. 4), fino alla battaglia di Zama. Nepote ricostruisce poi, tramite una serie di episodi tra loro connessi da rapide sequenze cronologiche, gli anni trascorsi da Annibale lontano da Cartagine, ma comunque votati alla ricerca di nuove occasioni per muovere guerra a Roma (*Hann.* 7. 1-11.7). Infine, dopo aver descritto la violenta morte di Annibale (*Hann.* 12), Nepote conclude la biografia con alcune osservazioni a carattere cronologico e sullo stato delle fonti (*Hann.* 13).

Questa stretta connessione tra principio di selezione e disposizione del materiale biografico in elementi ricevuti e azioni compiute è riscontrabile anche al di fuori dei testi nepotiani e può essere identificata come elemento costante delle testimonianze biografiche latine. Tali caratteri sono, infatti, facilmente individuabili nelle svetoniane vite dei Cesari, in cui la narrazione *per species*, cui solitamente è riservata la parte centrale della biografia, dialoga con le sezioni dedicate alle gesta compiute dagli imperatori,

perlopiù disposte in ordine cronologico. Anche l'*Agricola* di Tacito segue, nelle parti maggiormente incentrate sulla ricostruzione biografica del protagonista, l'andamento sopra descritto, confermando ancora una volta l'affinità tra *vita* ed *elogium* cui si è già accennato: dopo una introduzione sulla libertà di parola, che va a giustificare la decisione dell'autore di scrivere una biografia del genere (*Agr.* 1-3), Tacito si sofferma sulla descrizione della nascita di Agricola, sul contesto familiare e sulla educazione ricevuta (*Agr.* 4-9) per poi passare a narrare le azioni militari compiute dal protagonista in Britannia (*Agr.* 18-38), fronte sul quale Agricola diede le migliori prove delle sue qualità di comandante. Nel racconto dei fatti trova spazio anche una digressione geografico-etnologica sulla Britannia (*Agr.* 10-17), necessaria per inquadrare il contesto delle operazioni militari ricordate. La ricostruzione della vita di Agricola si chiude, quindi, ricordando i sospetti e gli intrighi che circondarono l'improvvisa morte del protagonista, e che inducono a pensare a un coinvolgimento dell'imperatore Domiziano (*Agr.* 39-43). Si tratta di una sezione che intende preparare il campo all'ultima parte dell'opera, in cui Tacito propone una descrizione fisica di Agricola accompagnata da riflessioni sulle qualità morali e caratteriali che indulgono nella lode (*Agr.* 44-46).

Selettività e attenzione per la suddivisione tra elementi ricevuti e azioni compiute caratterizzano anche la strategia biografica delle vite raccolte in un'opera quale l'*Historia Augusta*. Si prendano, come casi di studio, una delle biografie più brevi e una delle biografie più lunghe del *corpus*, rispettivamente quelle di Geta e Marco Aurelio. Nella prima *vita*, dopo una introduzione sui motivi che hanno spinto il biografo a comporre un ritratto di Geta (*Geta* 1), l'attenzione si sposta sulla nascita e sui primi anni di vita (*Geta* 2-3), cui segue una sezione aneddotica sull'aspetto, sull'indole caratteriale, sugli interessi intellettuali e su altre curiosità legate alla sua figura (*Geta* 4-5). La parte dedicata alle gesta di Geta è ridotta rispetto allo spazio rivolto alla trattazione personale, e ciò non stupisce considerando il ruolo di secondo piano a lui riservato nella struttura imperiale e alla vita precocemente interrotta. Gli aneddoti riportati nella prima parte della biografia hanno, del resto, la funzione di delineare sottotraccia l'antagonismo crescente tra Caracalla e Geta che avrebbe poi portato all'uccisione di quest'ultimo su ordine del fratello: proprio alla morte violenta di Geta e ai

funerali sono, infatti, dedicate le battute finale della biografia (*Geta* 6-7). Quanto all'altro esempio di studio, la più lunga *vita* di Marco Aurelio, si osserverà il ricorrere delle medesime strategie di selezione e disposizione del materiale narrativo, qui con maggiori dettagli sulle gesta compiute dall'imperatore. Così, dopo sezioni dedicate alla nascita, alla fanciullezza e alla formazione intellettuale e fisica, condotte facendo ricorso ad aneddoti illustrativi (*Aur.* 1-4), il biografo si concentra sui fatti che portarono Marco Aurelio a essere eletto successore di Antonino Pio: da qui il ricordo delle cariche ricoperte dal futuro imperatore, il matrimonio con Faustina e i meriti che lo portarono a essere il favorito di Antonino Pio insieme a Lucio Vero (*Aur.* 5-8). Con l'avvio della carriera imperiale inizia anche la sezione più propriamente destinata a descrivere le gesta politiche e militari di Marco Aurelio, che occupano la parte più estesa della biografia. Gli ultimi due capitoli sono, quindi, dedicati alla descrizione della morte e a considerazioni su alcuni aspetti della personalità di Marco Aurelio al centro di voci o critiche (*Aur.* 28-29).

Si potrà, tuttavia, osservare che i casi di studio qui proposti sono stati tratti da biografie estese, in cui l'ampiezza delle singole *vitae* permette una più vasta selezione del materiale biografico e un maggiore sviluppo della struttura in elementi ricevuti e azioni compiute. Nel caso di biografie catalogiche, invece, al diminuire dello spazio narrativo disponibile per ogni singolo ritratto aumenta il grado di selettività, causando, di conseguenza, un appiattimento della struttura bipartita. Così non sorprende trovare ritratti molto brevi, talora simili a medaglioni formati da un solo periodo, costruiti attorno a pochi aneddoti che, però, proprio per la loro rilevanza, riescono a fornire al lettore una idea generale e approssimativa delle azioni o della personalità del protagonista. Si prenda la vita di Apollinare, vescovo di Ierapoli, tra le più brevi del *De viris illustribus* di San Gerolamo:

Apollinaris, Asiae Hierapolitanus episcopus, sub imperatore Marco Antonino Vero floruit, cui et insigne volumen Pro fide Christianorum dedit. **2.** Exstant eius et alii quinque Adversum gentes libri et De veritate duo et Adversum Cataphrygas, tunc primum exortos cum Prisca et Maximilla insanis vatibus incipiente Montano²⁹.

²⁹ Hier. *vir ill.* 26: «Apollinare, vescovo di Ierapoli dell'Asia, fiorì sotto l'imperatore Marco Antonino Vero ed a lui presentò un'eccellente opera *In difesa della fede* dei cristiani. **2.** Rimangono di lui anche altri

Dopo aver fornito generici dettagli cronologici per inquadrare il protagonista della biografia, Gerolamo menziona alcune tra le opere più significative (nell'ottica dell'autore e, quindi, del pubblico cui egli intende rivolgersi) della produzione del vescovo, da cui traspare una particolare attenzione per le verità dogmatiche e della fede, come si può dedurre dal fatto che Gerolamo ricorda l'attività di Apollinare contro i pagani e la nascente eresia del Montanismo. Ancor più breve è, per esempio, l'attenzione dedicata da Gerolamo a Sesto (*vir. ill.* 51), di cui si ricorda solo che visse al tempo dell'imperatore Severo e che compose un trattato sulla resurrezione.

L'aspetto di questi medaglioni richiama quello del breve lemma enciclopedico, in cui si susseguono informazioni incentrate più sulla ricostruzione dei fatti biografici che della personalità³⁰. Una strategia che ritorna anche nel *De viris illustribus Urbis Romae* dello Pseudo-Vittore³¹. Si prenda il caso della biografia di Annibale:

Hannibal, Hamilcaris filius, novem annos natus, a patre aris admotus odium in Romanos perenne iuravit. **2.** Exinde socius et miles in castris patri fuit. Mortuo eo causam belli quaerens Saguntum Romanis foederatam intra sex menses evertit. Tum Alpibus patefactis in Italiam traiecit. **3.** P. Scipionem apud Ticinum, Sempronium Longum apud Trebiam, Flaminium apud Trasimenum, Paullum et Varronem apud Cannas superavit. **4.** Cumque urbem capere posset, in Campaniam devertit, cuius deliciis elanguit. **5.** Et cum ad tertium ab urbe lapidem castra posuisset, tempestatibus repulsus, primum a Fabio Maximo frustratus, deinde a Valerio Flacco repulsus, a Graccho et Marcello fugatus, in Africam revocatus, a Scipione superatus, ad Antiochum regem Syriae confugit eumque hostem Romanis fecit; **6.** quo victo ad Prusiam regem Bithyniae concessit; unde Romana legatione repetitus hausto, quod sub gemma anuli habebat, veneno absumptus est, positus apud Libyssam in arca lapidea, in qua hodieque inscriptum est: Hannibal hic situs est³².

cinque libri *Contro i pagani*, due *Sulla verità* ed un trattato *Contro i Catafrigi*, poiché allora cominciava già a spuntare Montano insieme con le sue folli profetesse Priscilla e Massimilla.

³⁰ Si ritiene opportuno ricordare che il *De viris illustribus* di San Girolamo è stato anche interpretato come un catalogo di consigli di letture per un pubblico cristiano, così Steccanella (2017). L'idea del «catalogo» di vite era, del resto, già in Erasmo: si veda Antin (1972).

³¹ Sulla controversa e dibattuta paternità dell'opera si rimanda ai lavori di Braccesi (1973); Bessone (1976); Sage (1978; 1980); Iacono (2002).

³² *Vir. ill.* 42. Il testo latino è quello edito da Pichlmayr (1911), la traduzione è di chi scrive: «Annibale, figlio di Amilcare, portato a nove anni dal padre di fronte all'altare giurò odio eterno ai Romani. **2.** Dopo

Rispetto alla più estesa biografia posta a chiusura del *Liber* nepotiano, il ritratto dello Pseudo-Vittore riduce al minimo lo spazio dedicato alla personalità del Cartaginese (pressoché focalizzato sul radicale odio verso Roma) e alla sua formazione (negli accampamenti militari con il padre), mentre si concentra maggiormente nel selezionare le azioni più degne di memoria, disponendole quasi come in un catalogo di fatti. Finanche la biografia di Romolo (*Vir. ill.* 2), la più lunga della raccolta, presenta il medesimo andamento catalogico, appiattendolo l'analisi del personaggio in favore di un elenco degli episodi più significativi a lui attribuiti dalla tradizione. E il riscontro di caratteristiche simili potrebbe continuare anche con i profili biografici presenti nel *De Caesaribus*, altra opera attribuita ad Aurelio Vittore³³.

Si può, inoltre, osservare come l'esposizione catalogica delle vicende biografiche, oltre a schiacciare la struttura dicotomica tra beni ricevuti e azioni compiute, porti con sé una progressiva scomparsa del dato psicologico e caratteriale, causando un'ovvia contrazione della forma artistica del ritratto stesso. Come già osservato da T. Hägg: «Biography, if it is to be more than a bare *curriculum vitae*, must try to gain insight into an historical person's mind to connect and explain the person's doings and give an impression of a living character, of a 'life'» (Hägg, 2012, 3). Di qui la necessità di distinguere tra testi biografici perlopiù documentari e ritratti che, grazie alla loro resa artistica, mantengono uno status maggiormente letterario, al punto da essere talvolta assimilati, per certe loro sfumature, a testi di *fiction*, ai quali poter applicare strumenti di analisi letteraria come quelli

di ciò fu alleato e soldato nell'accampamento del padre. Morto quello, cercando il pretesto di una guerra distrusse in sei mesi Sagunto, città alleata con i Romani. Allora, valicate le alpi, si diresse in Italia. **3.** Sconfisse Scipione presso il Ticino, Sempronio Longo presso il Trebbia, Flaminio presso il Trasimeno, Paulo e Varrone a Canne. **4.** Sebbene potesse conquistare la città [*scil.* di Roma], tornò in Campania, per i cui piaceri perse vigore. **5.** E poiché aveva impiantato l'accampamento alla terza lapide dalla città, tenuto lontano dalle difficili circostanze, ingannato prima da Fabio Massimo, poi cacciato da Valerio Flacco, messo in fuga da Gracco e Marcello, richiamato in Africa, sconfitto da Scipione, si rifugiò presso il re di Siria Antioco e lo rese nemico ai romani; **6.** sconfitto quest'ultimo, andò dal re di Bitinia Prusia; donde raggiunto da una delegazione romana, morì assunto un veleno che aveva sotto la gemma di un anello, fu posto presso Libissa in un sarcofago di pietra, sul quale oggi vi è iscritto: Annibale è sepolto qui».

³³ Anche noto come *Liber de Caesaribus* o *Historiae abbreviatae* (si veda, su tutti, la lunga introduzione in Dufraigne, 1975), spesso compare affiancato con il *De viris illustribus* e il breve trattato *Origo gentis Romanae*. Sulla struttura biografica del *Liber* si veda l'analisi di Moreno Ferrero (2001).

della narratologia. Si tratta di una prospettiva di studio già impiegata da Irene J. F. de Jong (2017, 166-172) per la storiografia antica e che quindi, grazie all'affinità di questo genere con la biografia, può essere estesa all'*enarrare vitas*³⁴. Ciò si basa sull'osservazione che tanto gli storici quanto i biografi antichi, per meglio esprimere una visione del passato, non avvertissero la stessa necessità di verità documentaria che è invece un inamovibile e basilare presupposto delle scienze storiche e biografiche contemporanee.

Selezione del materiale biografico e attenzione alla dicotomia tra elementi ricevuti e azioni compiute sono, quindi, principi che caratterizzano la scrittura biografica e le cui proporzioni sono strettamente connesse all'estensione e all'elaborazione artistica della biografia. Dai casi di studio sopra riportati emerge, inoltre, un altro aspetto legato alla scrittura biografica: l'importanza dell'aneddoto caratterizzante, già riconosciuto come uno degli elementi ricorrenti della biografia antica³⁵. Si osservi, inoltre, come la selezione degli aneddoti e la loro distribuzione all'interno di una biografia dipendano da fattori apparentemente diversi, ma strettamente interconnessi: la disponibilità delle fonti a disposizione del biografo su un determinato soggetto e le scelte soggettive operate dallo stesso autore. Soprattutto per il mondo antico, riconoscere le fonti impiegate da un biografo diviene determinante per dedurre quali strategie di selezione siano state operate. In altri termini, lo stato del materiale narrativo disponibile per un biografo permette di comprendere se la mancanza di determinate informazioni o episodi sul protagonista di un ritratto sia imputabile a una effettiva mancanza di fonti e testimoni o a una deliberata scelta autoriale. In quest'ultimo caso, è importante capire se le selezioni operate siano state dettate da concrete esigenze di spazio o se, invece, siano (a) il frutto di un processo volto a concentrare l'attenzione dei lettori verso determinati interessi (in una raccolta di biografie come il *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio sarà scontato aspettarsi una selezione del materiale narrativo diretta agli aspetti storico-letterari) o (b) il tentativo di proporre una interpretazione personale (più o meno favorevole) del protagonista. Si prenda il caso della biografia nepotiana di Pausania: l'assenza di un elemento come

³⁴ Per un esempio applicato a Nepote si rimanda a Ginelli (2022a, 27-37).

³⁵ Tema già ampiamente trattato: per coordinate generali un punto di partenza è rappresentato dai lavori di Dover (1988); Arrighetti (2003); Mossman (2006); Stadter (2007).

il nome del padre del comandante spartano, sebbene possa risultare curiosa se posta al confronto con altre biografie del *Liber*, si giustifica sul piano delle fonti disponibili a Nepote, che non registravano i natali dello Spartano (mancanza di informazioni che, del resto, condiziona anche la storiografia contemporanea su Pausania)³⁶. Diversamente, la selezione del materiale narrativo operata da Nepote all'interno della biografia tende a restituire un ritratto dalle sfumature negative, incentrato com'è nel sottolineare l'ambizione di Pausania e la sua volontà di agire per un tornaconto personale, al di fuori delle direttive di Sparta. Allo stesso modo, la selezione e la disposizione dei fatti all'interno della biografia di Annibale restituiscono un ritratto del Cartaginese che tradisce un fascino carismatico, anche se attribuito a uno dei più temuti avversari di Roma³⁷.

Da questo punto di vista, quindi, l'*enarrare vitas* mostra, ancora una volta, la sua vicinanza alla letteratura encomiastica. Si tratta, del resto, di un tratto già riconosciuto dagli studi primonovecenteschi sulla biografia antica: andando oltre la troppo rigida classificazione in biografia peripatetica, alessandrina ed encomiastica proposta da Leo nel noto saggio *Die griechisch-römische Biographie nach ihrer literarischen Form* (1903), ormai superata tanto nelle sue premesse quanto nei risultati³⁸, l'idea di una parentela tra biografia ed encomio ha progressivamente preso sempre più campo negli studi sulla scrittura biografica. Del resto, le stesse origini della biografia greca tradiscono la loro vicinanza tanto con il mondo aristotelico quanto con la letteratura encomiastica: su tutti, l'*Agesilao* di Senofonte e l'*Evagora* di Isocrate³⁹. È significativo, quindi, l'impiego di formule quali «biografia encomiastica»⁴⁰ per catalogare quei testi in cui la selezione degli episodi e

³⁶ Si prenda Ginelli (2022a, 179).

³⁷ Sul tono affascinato che Nepote sembra tradire in alcune sezioni della vita di Annibale si rimanda a Ginelli (2022b). Sull'ambivalente figura dell'Annibale nepotiano si veda anche Valcárcel Martínez (1995); Müller, Müller, Till (2000); Campanile (2011); Glücklich (2015).

³⁸ Basti un rimando alle analisi di Momigliano (1993) con Gallo (1997).

³⁹ Significativo che Hägg iniziasse il suo studio sulla biografia antica con un capitolo sull'*Evagora* dall'evo-cativo titolo «In the beginning was Xenophon. Memoir, encomium, romance» (2012, 10-66). Sul modello rappresentato tanto dall'*Agesilao* quanto dall'*Evagora* e sulle intersezioni tra le due opere si veda Poulakos (1987); Luppino (1991); Vallozza (1998); Laforse (2013); Pontier (2017; 2018); Roscalla (2018); Parks (2020).

⁴⁰ Si prenda, come esempio, il già citato Schorn (2014), ma anche Tartaglia (2003) o Masullo (1985). Restando ai casi qui presi in esame, si veda Solaro (2003), che si sofferma sulla trattazione encomiastica delle virtù nel *Marco Aurelio* della *Historia Augusta*.

degli aneddoti fa assumere alla narrazione biografica le sfumature della lode. Allo stesso modo, la selezione del materiale narrativo non andrà a orientare solamente il giudizio del lettore nei confronti del protagonista del ritratto, ma determinerà, in combinazione con la cornice narrativa della *vita*, la tipologia di biografia. Da qui il fiorire di forme quali la «biografia politica» – incentrata sulla vita di uomini di stato o comandanti e portata a selezionare aneddoti che incontrino gli interessi di questa sottocategoria biografica – o, seguendo le medesime strategie ma con contenuti diversi, la «biografia filosofica».

Si può, quindi, concludere tornando a riflettere sul carattere multiforme della biografia antica e, ancora di più, di quella latina. Alcuni elementi si sono imposti su altri: (a) una cornice narrativa che determini la finalità e i contenuti del testo; (b) l'impiego di un principio di selezione, in stretta relazione con la lunghezza del ritratto, gli interessi del biografo (tesere un elogio, concentrarsi su determinati aspetti al posto di altri...) e del pubblico (desiderio di conoscere figure politiche, filosofi...), capace anche di determinare il grado di elaborazione psicologica e artistica di una biografia; (c) la suddivisione del materiale biografico, ove possibile, in elementi ricevuti e azioni compiute, che segna, ancora una volta, il legame con la letteratura encomiastica. Queste caratteristiche, che possono aiutare nella definizione dei confini della biografia latina, devono però tenere conto della capacità del genere biografico di interfacciarsi con contesti letterari e storici diversi tra loro. Da questo punto di vista la biografia può essere intesa come una forma letteraria che, proprio perché priva di una rigida codificazione – in quanto posta al centro tra storiografia, encomio e narrazione artistica –, ha saputo assorbire particolarità e caratteristiche di altri generi letterari, riuscendo così ad adattarsi a spazi e obiettivi narrativi di volta in volta diversi, senza però mai tradire il fine ultimo della scrittura biografica: *l'enarrare vitas*.

Bibliografia citata

- Agnes, Leopoldo, *Opere di Cornelio Nepote*, Torino, Utet, 1977.
- Antin, Paul, «Catalogus chez Jérôme et Érasme», *Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*, 18 (1972), pp. 191-193.
- Arrighetti, Graziano, «L'aneddoto, la biografia greca e Aristotele», *Studi Classici e Orientali*, 49 (2003), pp. 19-44.
- Ash, Rhiannon., «Never say die! Assassinating emperors in Suetonius' *Lives of the Caesars*», in *Writing Biography in Greece and Rome. Narrative Technique and Fictionalization*, eds. K. De Temmerman e K. Demoen, Cambridge, Cambridge University Press, 2016, pp. 200-216.
- Audano, Segio, *Tacito: Agricola*, Sant'Arcangelo di Romana, Rusconi, 2017.
- Audano, Sergio, «Sopravvivere senza l'Aldilà: la *consolatio* laica di Tacito nell'*Agricola*», in *Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, eds. C. Pepe, G. Moretti, Trento, Università degli Studi di Trento, 2015, pp. 245-288.
- Benton, Michael, *Literary Biography. An Introduction*, Malden, Oxford, Wiley-Blackwell, 2009.
- Bessone, Luigi, «In margine al *De viris illustribus*», *Numismatica e Antichità Classiche: Quaderni Ticinesi*, 5 (1976), pp. 169-189.
- Birley, Anthony R., «The *Agricola*», in *The Cambridge companion to Tacitus*, ed. A. J. Woodman, Cambridge, New York, Cambridge University Press, 2009, pp. 47-58.
- Blake McHam, Sarah, *Pliny and the artistic culture of the Italian Renaissance: the legacy of the Natural history*, New Haven, London, Yale University Press, 2013.
- Blum, Gerd, «History of Art», in *Handbook of Autobiography/ Autofiction. Vol. 1: Theory and concepts*, ed. M. Wagner-Egelhaaf, Berlin, Boston, De Gruyter, 2019, pp. 82-93.
- Bonaccorso, Giuseppe, «Cornelio Nepote e le virtù di Epaminonda», in Solaro (2013, 21-49).
- Bonazzi, Mauro, e Stefan Schorn (eds.), *Bios philosophos: philosophy in ancient Greek biography*, Turnhout, Brepols, 2016.

- Borg, Barbara, *Mumienporträts: Chronologie und kultureller Kontext*, Mainz, Philipp von Zabern, 1996.
- Braccesi, Lorenzo, *Introduzione al De viris illustribus*, Bologna, Pàtron, 1973.
- Bradford, Richard (ed.), *A Companion to Literary Biography*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2019.
- Brugnoli, Giorgio, «Biografi», in *Dizionario degli Scrittori Greci e Latini*, ed. F. Della Corte, Milano, Marzorati, 1988, pp. 287-304.
- Brugnoli, Giorgio, «Nascita e sviluppo della biografia romana: aspetti e problemi», in *Biografia e autobiografia degli antichi e dei moderni*, eds. I. Gallo, L. Nicastrì, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, pp. 79-108.
- Burgersdijk, Diederik, «Qui vitas aliorum scibere orditur. Narratological implications of fictional authors in the *Historia Augusta*», in *Writing Biography in Greece and Rome. Narrative Technique and Fictionalization*, eds. K. De Temmerman e K. Demoen, Cambridge, Cambridge University Press, 2016, pp. 240-256.
- Cairns, Francis e Trevor Luke (eds.), *Ancient Biography: Identity through Lives. Papers of the Langford Latin Seminar 17*, ARCA Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs 55, Prenton, Chichester, Francis Cairns, 2018.
- Campanile, Maria Domitilla, «*Dolo erat pugnandum, cum par non esset armis*: le risorse di Annibale», *Studi Classici e Orientali*, 57 (2011), pp. 159-169.
- Castelli, Emanuele, «Aspettando il titolo: Girolamo e i primi esemplari del *De viris illustribus*», *Segno e Testo*, 15 (2017), pp. 101-120.
- Cavarzere, Alberto, «Cornelio Nepote e la letteratura epistolare», *Orizzonti culturali di Cornelio Nepote dal Po a Roma. Atti del Convegno, Ostiglia, 27 aprile 2012 - Mantova, 28 aprile 2012*, eds. G. Bernardi Perini, A. Cavarzere, Firenze, Leo. S. Olschki, 2013, pp. 89-117.
- Cavarzere, Alberto, *Introduzione, traduzione e note a Cic. fam. 14, Cicerone: Lettere ai familiari. Volume secondo (libri IX-XVI)*, ed. A. Cavarzere, Milano, Rizzoli, 2007, 1499-1559.
- Ceresa-Gastaldo, Aldo, «La tecnica biografica del *De viris illustribus* di Girolamo», *Renovatio*, 14 (1979), pp. 221-236.

- , «The biographical method of Jerome's *De viris illustribus*», *Studia patristica, XV: Papers presented to the 7th International conference on patristic studies held in Oxford 1975. Vol. 1: Inaugural lecture, editiones, critica, biblica, historica, theologica, philosophica, liturgica*, ed. E. A. Livingstone, Berlin, Akad.-Verl., 1984, pp. 55-68.
- , *Gerolamo: Gli uomini illustri. De viris illustribus*, Firenze, Nardini Editore, 1988.
- Chrysanthou, Chrysanthos S., «The proems of Plutarch's "Lives" and historiography», *Histos*, 11 (2017), pp. 128-153.
- Cipriani, Giovanni, *L'epifania di Annibale: saggio introduttivo a Livio*, *Annales*, 21, Bari, Adriatica, 1984.
- Citroni Marchetti, Sandra, *Amicizia e potere: nelle lettere di Cicerone e nelle elegie ovidiane dall'esilio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 2000.
- Claassen, Jo-Marie, «Documents of a crumbling marriage: the case of Cicero and Terentia», *Phoenix*, 50/3-4 (1996), pp. 208-232.
- Conermann, Stephan e Jim Rheingans (ed.), *Narrative pattern and genre in hagiographic life writing: comparative perspectives from Asia to Europe*, Berlin, EB-Verl., 2014.
- Cornelli, Gabriele, «He longs for him, he hates him and he wants him for himself: The Alcibiades Case between Socrates and Plato», in *Plato's Styles and Characters. Between Literature and Philosophy*, ed. G. Cornelli, Berlin, Boston, DeGruyter, 2016, pp. 281-296.
- Correa, Soledad, «Autofiguración epistolar y construcción del destinatario en la correspondencia ciceroniana del exilio: la imagen de Terencia en *Fam.* 14.1-4», *Argos*, 34/2 (2011), pp. 1-21.
- Darab, Ágnes, «*Natura, ars, historia*: anecdotic history of art in Pliny the Elder's *Naturalis Historia*. I», *Hermes*, 142/2 (2014a), pp. 206-224.
- , «*Natura, ars, historia*: anecdotic history of art in Pliny the Elder's *Naturalis Historia*. II», *Hermes*, 142/3 (2014b), pp. 279-297.
- De Temmerman, Koen e Kristoffel, Demoen (eds.), *Writing Biography in Greece and Rome. Narrative Technique and Fictionalization*, Cambridge, Cambridge University Press, 2016.
- De Temmerman, Koen (ed.), *The Oxford Handbook of Ancient Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2020.

- de Jong, Irene J. F., *I classici e la narratologia. Guida alla lettura degli autori greci e latini*, a cura di A. Cucchiarelli, prefazione di A. Schiesaro, Roma, Carocci, 2017.
- Degl'Innocenti Pierini, Rita, *Marco Tullio Cicerone. Lettere dall'esilio*, Firenze, Le Lettere, 1996.
- Devillers, Olivier, «Le projet de Tacite en écrivant l'*Agricola*», *Parole, media, pouvoir dans l'Occident romain: hommages offerts au professeur Guy Achard*, ed. M. Ledentu, Paris, De Boccard, 2007, pp. 211-230.
- Diegel, Laura, «*Life writing*» *zwischen Republik und Prinzipat: Cicero und Augustus*, Basel, Schwabe, 2021.
- Dihle, Albrecht, «Tacitus *Agricola* und das Problem der historischen Biographie», *Der Altsprachliche Unterricht*, 31/5 (1988), pp. 42-52.
- Dover, Kenneth J., «Anecdotes, gossip and scandal», in *The Greeks and their legacy. Collected papers. Vol. II: Prose literature, history, society, transmission, influence*, ed. K. J. Dover, Oxford, New York, Blackwell, 1988.
- Dufraigne, Pierre, *Aurelius Victor: Livre des Césars*, Paris, Les Belles Lettres, 1975.
- Egger, Peter, «“Dass sie alle Taten und Worte bei sich erwägen”: der *Agricola* des Tacitus und das Evangelium nach Lukas: eine Konfrontation», in *Neutestamentliche Exegese im 21. Jahrhundert: Grenzüberschreitungen: für Joachim Gnilka*, ed. T. Schmeller, Freiburg im Breisgau, Basel, Herder, 2008, pp. 82-113.
- Flacelière, Robert, Chambry, Émile, *Plutarque: Vies. Tome IX: Alexandre-César*, Paris, Les Belles Lettres, 1975.
- Fletcher, Richard, Hanink, Johanna, *Creative lives in classical antiquity: poets, artists and biography*, Cambridge, New York, Cambridge University Press, 2016.
- Fraser, Robert, *After Ancient Biography: Modern Types and Classical Archetypes*, Cham, Palgrave Macmillan, 2020.
- Freccero, Agneta, *Fayum portraits: documentation and scientific analyses of mummy portraits belonging to Nationalmuseum in Stockholm*, Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis, 2000.
- Galán Sánchez, Pedro Juan, «Evolución del género cristiano *De uiris illustribus*: de S. Jerónimo a Gennadio de Marsella», in *Actas del VIII congreso español de estudios clásicos: (Madrid, 23-28 de septiembre de 1991)*, Madrid, Ed. Clásicas, 1994, pp. 651-658.

- Gallo, Italo, «Problemi vecchi e nuovi della biografia antica», in *Studi sulla biografia greca*, Napoli, D'Auria Editore, 1997, pp. 147-165 [già in *Quaderni del Liceo Classico Plinio Seniore di Castellamare di Stabia*, 13 (1990)].
- Garcea, Alessandro, *Cicerone in esilio: l'epistolario e le passioni*, Hildesheim, Olms, 2005.
- Gentili, Bruno; Cerri, Giovanni, *Storia e biografia nel pensiero antico*, Roma-Bari, Laterza, 1983.
- Ginelli, Francesco, «Appunti (e spunti) di elementi di scrittura biografica nel *De architectura* di Vitruvio», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* (Serie 5), 2021 (13/2), pp. 319-349.
- , *Cornelius Nepos: The Commanders of the Fifth Century BCE*, Oxford, Oxford University Press, 2022a.
- , «Similarities and Dissimilarities. Roman Identity and Models of Behaviour in Nepos' *Punic Lives*», in *Roman Identity Between Ideal and Performance*, ed. L. Roig Lanzillotta, J. L. Brandão, C. Teizeira, Á. Rodrigues, Turnhout, Brepols, 2022b, pp. 39-69.
- Giua, Maria Antonietta, «Aspetti della biografia latina del primo impero», *Rivista storica italiana*, 102 (1990), pp. 535-559.
- Glücklich, Hans-Joachim, «Die ungewöhnliche Hannibal-Biographie des Nepos: Textarbeit, Bilder, Filme», in *Geschichte und Gegenwart: Beiträge zu Cornelius Nepos aus Fachwissenschaft, Fachdidaktik und Unterrichtspraxis*, eds. B. Dunsch, F. M. Prokoph, Wiesbaden, Harrassowitz, 2015, pp. 213-264.
- Grebe, Sabine, «Marriage and exile: Cicero's letters to Terentia», *Helios*, 30/2 (2003), pp. 127-146.
- Gribble, David, *Alcibiades and Athens. A Study in Literary Presentation*, Oxford, Oxford University Press, 1999.
- Hägg, Tomas, «Recent work on ancient biography. 1: review article», *Symbolae Osloenses*, 76 (2001), pp. 191-200.
- , *The Art of Biography in Antiquity*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.
- Hedrick, Charles W., «Imitating virtue and avoiding vice: ethical functions of biography, history, and philosophy», *A companion to Greek and Roman political thought*, ed. R. K. Balot, Oxford, Malden (Mass.), Blackwell, 2009, pp. 419-439.

- Iacono, Antonietta, «Il problema della paternità del *De viris illustribus* in un saggio di Aulo Giano Parrasio (ms. BNN V D 15)», *Bollettino di Studi Latini*, 32 (2002), pp. 553-586.
- Insley, Sarah, Saint-Laurent, Jeanne-Nicole Mellon, «Biography, autobiography, and hagiography», in *A companion to late antique literature*, eds. S. McGill, E. J. Watts., Hoboken, Wiley-Blackwell, 2018, pp. 373-387.
- Isager, Jacob, *Pliny on art and society: the Elder Pliny's chapters on the history of art*, London, Routledge, 1991.
- Jenkinson, Edna. M., «*Genus scripturae leve*: Cornelius Nepos and the Early History of Biography at Rome», in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*. Vol. I: Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik, 3, ed. H. Temporini, Berlin, de Gruyter, 1973, pp. 703-719.
- Jeppesen-Wigelsworth, Alison D., «*Amici et coniuges* in Cicero's letters: Atticus and Terentia», *Latomus*, 72/2 (2013), pp. 350-365.
- Kaesser, Christian, «Tweaking the real: art theory and the borderline between history and morality in Plutarch's "Lives"», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, 44/4 (2004), pp. 361-374.
- Laforse, Bruce M., «Praising Agesilaus: the limits of Panhellenic rhetoric», *The Ancient History Bulletin = Revue d'Histoire Ancienne*, 27/1-2 (2013), pp. 29-48.
- Leo, Friedrich, *Die griechisch-römische Biographie nach ihrer literarischen Form*, Leipzig, Teubner, 1903.
- Lejeune, Philippe, *Le pacte autobiographique*, Paris, Le Seuil, 1975.
—, *Moi aussi*, Paris, Le Seuil, 1986.
- Lindsay, Lisa A. e John W. Sweet (eds.), *Biography and the Black Atlantic*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2014.
- López Fonseca, Antonio, «Aproximación retórica al *Agrícola* de Tácito», *Actas del VIII congreso español de estudios clásicos: (Madrid, 23-28 de septiembre de 1991)*, Madrid, Ed. Clásicas, 1994, 713-718.
- Luppino, Emma, «L'Agésilao di Senofonte: tra encomio e commiato», *Miscellanea greca e romana: studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica*, 16 (1991), pp. 133-163.

- Lyons, Paul. K., «The Role of Diaries in the Development of Literary Biography», in *A Companion to Literary Biography*, ed. R. Bradford, Chichester, Wiley-Blackwell, 2019, pp. 175-193.
- Mader, Gottfried Johannes, «Annibas hubristes: traces of a “tragic” pattern in Livy’s Hannibal portrait in book XXI», *Ancient Society*, 24 (1993), pp. 205-224.
- Magnino, Domenico, *Vite di Plutarco. Vol. IV: Filopemene e Tito Quinzio Flaminio, Pelopida e Marcello, Alessandro e Cesare*, Torino, UTET, 1996.
- Manuwald, Gesine, «Der zweite Mann in Theben. Zur Pelopidas-Vita Des Cornelius Nepos», *Hermes* 131 (2003), pp. 441-455.
- Marshall, Peter. K., *Cornelii Nepotis vitae cum fragmentis*, Leipzig, Teubner, 1985 [1977].
- Masullo, Rita, «Strutture retoriche nella Vita Procli di Marino», *Κοινωνία*, 9 (1985), pp. 43-51.
- Meister, Daniel R., «The biographical turn and the case for historical biography», *History Compass*, 16/1 (2018), pp. 1-10 < https://www.rug.nl/research/biografie-instituut/meister_the_biographical_turn.pdf > (cons. 14/04/2023).
- Melina, Graziella, «Plinio il Vecchio e la sua storia dell’arte antica», *Ars et Humanitas*, 1/1 (2007), pp. 127-150.
- Milne, Ira M., *Nepos’ biographies as encomia: a philological and linguistic analysis*, Ann Arbor, Diss. The University of Michigan, 1994.
- Misch, Georg, *A History of Autobiography in Antiquity*, con la collaborazione di E. W. Dickes, London, Routledge, 1950 [1907].
- Momigliano, Arnaldo, *The Development of Greek Biography. Expanded Edition*, Cambridge (Mass.), London, Harvard University Press, 1993.
- Montanari, Enrico, «Rappresentazioni simboliche della *nobilitas* in età repubblicana», *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 22/1 (1998), pp. 5-27.
- Moreno Ferrero, Isabel, «Estructuras biográficas e históricas en el *Liber de Caesaribus* de A. Víctor», in *Actas del X congreso español de estudios clásicos: (21-25 de septiembre de 1999). Vol. 2: Lingüística latina, literatura latina, filología clásica*, eds. A. Alvar Ezquerro, F. García Jurado, Madrid, Sociedad Española de Estudios Clásicos, 2001, 437-442.

- Mossman, Judith M., «Travel writing, history, and biography», in *The limits of ancient biography*, eds. B. C. McGing, J. M. Mossman, Swansea, Classical Pr. of Wales, 2006, pp. 281-303.
- Müller, Jens-Felix, Stefan Müller e Till Richter, «Die Hannibal-Tragödie des Cornelius Nepos», *Der Altsprachliche Unterricht: Latein, Griechisch*, 43/6 (2000), pp. 49-60.
- Novak, Julia, «Experiments in Life-Writing: Introduction», in *Experiments in Life-Writing: Intersections of Auto/Biography and Fiction*, eds. L. Boldrini, J. Novak, Basingstoke, Palgrave Macmillan, pp. 1-36.
- Novara, Antoinette, *'Auctor in bibliotheca': essai sur les textes préfaciels de Vitruve et une philosophie latine du livre*, prefazione di Pierre Gros, Louvain-Paris, Peeters, 2005.
- Opelt, Ilona, «Hieronymus' Leistung als Literaturhistoriker in der Schrift *De viris illustribus*», *Orpheus* n.s., 1 (1980), pp. 52-75.
- Parks, Mitchell H., «Reapportioning honors: intertextuality in *Against Leptines*», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, 60/2 (2020), pp. 242-261.
- Parlasca, Klaus e Hans G. Frenz, *Ritratti di mummie. Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, Roma, L'erma di Bretschneider, 1969-2003.
- Pichlmayr Franz, *Pseudo-Aurelius Victor: De viris illustribus urbis Romae*, Leipzig, Teubner, 1911.
- Picton, Janet, Stephen Quirke e Paul C. Roberts, *Living images: Egyptian funerary portraits in the Petrie Museum*, Walnut Creek (CA), Left Coast Press, 2007.
- Pontier, Pierre, «Praising the king's courage: from the *Evagoras* to the *Agésilaos*», *Trends in Classics*, 10/1 (2018), pp. 101-113.
- , «Un éloge "sans mentir": quelques remarques sur Xénophon, *Agésilas*, 5.7», in *Tours et détours de la parole dans la littérature antique*, eds. C. Hunzinger, G. Mérot, G. Vassiliadès, Bordeaux, Ausonius, 2017, pp. 161-171.
- Poulakos, Takis, «Isocrates's use of narrative in the *Evagoras*. Epideictic rhetoric and moral action», *The Quarterly Journal of Speech*, 73 (1987), pp. 317-328.
- Power, Tristan, «Poetry and fiction in Suetonius' *Illustrious men*», in *Writing Biography in Greece and Rome. Narrative Technique and Fictionalization*, eds. K. De Temmerman e K. Demoen, Cambridge, Cambridge University Press, 2016, 217-239.

- Prandi, Luisa, «Plutarco, gli storici e la guerra: per un commento ad *Alex.*, 1, 2 (μᾶλλον ἢ μάχαι μωριόνηκροι καὶ παρατάξεις αἱ μέγιστα καὶ πολιορκίαι πόλεων)», *Revue internationale d'Histoire Militaire Ancienne*, 8 (2019), pp. 37-54.
- Prokoph, Felix M., «*Vitam narrare* à la romaine: l'intérêt biographique et son passage de l'oral républicain à l'écrit imperial», in *Neronia. 8: Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien: actes du VIIIe Colloque international de la SIEN (Paris, 2-4 octobre 2008)*, eds. Y. Perrin, M. de Souza, Bruxelles, Latomus, 2010, 273-289.
- Prost, François, «*Amor* et *amicitia* dans la correspondance d'exil de Cicéron», *Vita Latina*, 191-192 (2015), pp. 7-35.
- Rassart-Debergh, Marguerite, «Égypte: du monde païen au christianisme: quelques réflexions sur les icônes», in *Hommages à Carl Deroux. 5.: Christianisme et Moyen Âge, néo-latin et survivance de la latinité*, ed. P. Defosse, Bruxelles, Latomus, 2003, pp. 210-216.
- Renders, Hans e Binne de Haan (eds.), *Theoretical Discussions of Biography. Approaches from History, Microhistory, and Life Writing*, Leiden-Boston, Brill, 2014.
- Renders, Hans, Binne de Haan e Jonne Harmsma (eds.), *The Biographical Turn. Lives in history*, London-New York, Routledge, 2016.
- Richlin, Amy, «The fragments of Terentia», in *Roman literature, gender, and reception: domina illustris*, eds. D. Lateiner, B. K. Gold, J. Perkins, London, New York, Routledge, 2013, pp. 93-118.
- Roscalla, Fabio, «Senofonte e la ricerca di un genere: la lode in prosa», *Athenaeum*, 106/1 (2018), pp. 20-58.
- Rossi, Andreola Francesca, «Parallel lives: Hannibal and Scipio in Livy's third decade», *TAPA*, 134/2 (2004), pp. 359-381.
- Sage, Michael M., «The *De viris illustribus*. Authorship and date», *Hermes*, 108 (1980), pp. 83-100.
- , «The *De viris illustribus*. Chronology and structure», *TAPA*, 108 (1978), pp. 217-241.
- Sailor, Dylan, «The *Agricola*», in *A companion to Tacitus*, ed. V. E. Pagán, Chichester, Malden (Mass.), Wiley-Blackwell, 2012, pp. 23-44.
- Salwak, Dale, «Literary Biography in the Twentieth Century», in Bradford (2019, 107-120).

- SanPietro, Irene, «The making of a Christian intellectual tradition in Jerome's *De viris illustribus*», *Memoirs of the American Academy in Rome*, 62 (2017), pp. 231-259.
- Schorn, Stefan, «Historiographie, Biographie und Enkomion: Theorie der Biographie und Historiographie bei Diodor und Polybios», *Rivista Storica dell'Antichità*, 44 (2014), pp. 137-164.
- Solaro, Giuseppe, «*Historia Augusta* e qualità "speculari" in Marco Aurelio», *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari*, 46 (2003), pp. 159-169.
- (ed.), *La Roma di Cornelio Nepote*, Roma, Aracne, 2013.
- Stadter, Philip A., «Biography and history», in *A companion to Greek and Roman historiography*, ed. J. Marincola, Oxford, Malden (Mass.), Blackwell, 2007, pp. 528-540.
- Steccanella, Paola Chiara, «Il *De viris illustribus* di Gerolamo come scelta libraria», *Sileno*, 43/1-2 (2017), pp. 323-342.
- Svoboda, Marie e Caroline R. Cartwright, *Mummy portraits of Roman Egypt: Emerging research from the APPEAR Project*, Los Angeles, J. Paul Getty Museum, 2020.
- Tartaglia, Luigi, «La forma letteraria della *Vita Constantini* di Eusebio di Cesarea», in *Forme letterarie nella produzione latina di IV-V secolo: con uno sguardo a Bisanzio*, ed. F. E. Consolino, Roma, Herder, 2003, pp. 7-17.
- Valcárcel Martínez, Vitalino, «La *Vita Hannibalis* de C. Nepote», *Veleia*, 12 (1995), pp. 267-286.
- Vallozza, Maddalena, «Sui topoi della lode nell'*Evagora* di Isocrate (1, 11, 72, e 51-52)», *Rhetorica*, 16/2 (1998), pp. 121-130.
- Vickers, Michael J., «Alcibiades on stage: Thesmophoriazusae and Helen», *Historia*, 38 (1989), pp. 41-65.
- , «Alcibiades on stage: Aristophanes' Birds», *Historia*, 38 (1989), pp. 267-299.
- Walker, Susan e Morris Bierbrier, *Fayum: misteriosi volti dall'Egitto*, a cura di C. Marchini, Milano, Leonardo arte, 1997.
- Wardman, Alan, «Plutarch's methods in the Lives», *Classical Quarterly*, 21 (1971), pp. 254-261.

- Whitmarsh, Tim, «“This in-between book”: language, politics and genre in the *Agricola*», in *The limits of ancient biography*, eds. B. C. McGing, J. M. Mossman, Swansea, Classical Press of Wales, 2006, pp. 305-333.
- Woodman, Anthony J., *Tacitus: Agricola*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.
- Zanker, Paul, «I ritratti di Marco Tullio Cicerone: visione, autorappresentazione, interpretazione», in *Cicerone. Prospettiva 2000*, ed. E. Narducci, Firenze, Le Monnier, 2001, pp. 21-58.
- , «The Irritating Statues and Contradictory Portraits of Julius Caesar», in *A Companion to Julius Caesar*, ed. M. Griffin, Oxford, Wiley-Blackwell, 2009, pp. 288-314.